



Anno IX - N. 4

15 Ottobre 2009

Progetto editoriale a cura delle Logge di Palermo
della Gran Loggia Regolare d'Italia

IL FOGLIO MASSONICO



SOMMARIO

Meeting dei Grandi Maestri, Londra 5 e 6 novembre 2007: *Discorso di Sir Archibald D. Orr Ewing, Gran Maestro della Gran Loggia di Scozia.*

Oi Dialogoi: *Dialogo (neanche tanto) immaginario tra un anziano Maestro ed un giovane Apprendista*

Riflessioni di un Maestro Muratore: *La Riservatezza*

Fondato il 25.01.2001

XVI a. G.L.R.I. c. - XIV a. 1^a Loggia di Palermo c.

MEETING DEI GRANDI MAESTRI

(LONDRA 5-6/II/07)

DISCORSO DI

SIR ARCHIBALD D. ORR EWING

Grandi Maestri e Fratelli tutti, sono stato invitato a tenere un breve discorso questo pomeriggio, e vorrei perciò incominciare rammentandovi alcuni passi degli "Scopi e Relazioni dell'Ordine", documento che, come voi sapete, è stato concordato nel 1938 dalle GG. LL di Scozia, Inghilterra e Irlanda.

Il paragrafo 5 recita: «A chiunque entra in Massoneria è strettamente proibito appoggiare qualsiasi azione che potrebbe sovvertire la pace e l'ordine sociale, egli deve osservare le leggi dello Stato in cui risiede...».

Il paragrafo 6 stabilisce che «Mentre la Massoneria scozzese inculca a tutti i suoi membri i doveri di lealtà e di cittadinanza, essa lascia ad ognuno libertà di opinione per quanto riguarda gli affari pubblici. A nessuno è però permesso di discutere o di esternare le proprie idee su temi teologici o politici, né in loggia né altrove nella sua qualità di Massone».

Il paragrafo 7 stabilisce: «La Gran Loggia si è sempre coerentemente rifiutata di esprimere la propria opinione su questioni di politica interna o estera, sia in patria che all'estero, e non permetterà mai che il suo nome venga associato con qualsiasi iniziativa, per quanto umanitaria, che infranga la sua immutabile politica di tenersi lontana da ogni questione che tocca le relazioni fra governi, o fra partiti politici, o fra idee contrastanti con la politica governativa».

E finalmente il paragrafo 10, in cui è detto: «In più di una occasione la Gran Loggia si è rifiutata e continuerà a rifiutarsi di partecipare a riunioni con così dette Associazioni Internazionali che pretendono di rappresentare la Massoneria, e che ammettono corpi massonici i quali non si conformano strettamente ai principi sui quali si fonda la G. L. di Scozia. La GL non riconosce tali pretese né permette di essere rappresentata da siffatte associazioni».

Il documento contiene ovviamente altri paragrafi e sono certo che avete letto o udito queste parole. Tuttavia, non mi scuso per averle rammentate, desiderando invece enfatizzare che gli "Scopi e Relazioni dell'Ordine" si devono leggere in loggia almeno una volta l'anno e che ogni massone scozzese li conosce molto bene.

Non si tratta di testi esoterici scritti nel remoto passato, o dichiarazioni di politica che possono essere ignorate se non è opportuno, ovvero soggette all'irrazionale interpretazione di un leguleio o di un politicante. Questo documento è ben compreso da ogni Fratello scozzese ed è valido ancor oggi, se non addirittura di più di quando è stato scritto, molti anni or sono.

La ragione per la quale ho letto questi passi sta in ciò, che quando abbiamo a che fare con Conferenze Internazionali sulla Massoneria o con forum europei con segretariati permanenti si corre il rischio, intenzionalmente o non, di infrangere i principi di cui agli "Scopi e Relazioni dell'Ordine", come avviene probabilmente in realtà, o almeno per quanto è percepito dai nostri Fratelli.

Affermiamo frequentemente all'esterno che non esiste un governo massonico mondiale, tuttavia esistono organizzazioni quali la Conferenza Mondiale delle Grandi Logge, con un Segretariato permanente, ed il Forum Massonico Europeo, anch'esso con un Segretariato permanente.

Quest'ultimo annovera fra i suoi obbiettivi i seguenti:

- supportare la progressiva integrazione dell'Europa,
- promuovere l'effettiva integrazione delle più giovani Massonerie europee nell'ambito della Massoneria europea e mondiale,
- discutere di come i Massoni possono incidere positivamente sullo sviluppo della società.
- supportare lo sviluppo della società sulla base dei valori e dei principi massonici.

Tra le sfide che sono state evidenziate per il dibattito c'erano le seguenti:

- modi di trattare di politica e di religione in modo filosofico, senza discutere di temi politici o religiosi,
- modi di contribuire alla costruzione europea, cittadinanza e ruolo futuro [della Massoneria],
- trasmissione degli apprezzati principi massonici e del modello europeo alle nazioni oggi in via di sviluppo.

Alle orecchie di un massone scozzese tutto ciò suona come anatema perchè gli scozzesi, più di ogni altro, sono estremamente gelosi della propria indipendenza. Per questa ragione la Gran Loggia di Scozia si è formata per ultima nelle isole britanniche, nonostante la Scozia fosse la culla della Massoneria. In Scozia esistevano logge ben prima di ogni Gran Loggia ed esse vedevano con molto sospetto ogni tentativo di essere governate da lontano. Ancor oggi le nostre logge tengono tanto alla loro indipendenza ed alla loro diversità che non ci sono parimenti uniformi né tampoco esiste un "rituale scozzese", anche se c'è un unico galateo e protocollo.

Ho notato che in queste conferenze internazionali molte discussioni incominciano con la premessa che non si intende discutere di politica e di religione e poi ci si finisce regolarmente dentro. È come se tale affermazione avesse natura assoluta preventiva, fatta la quale poi si è liberi di commentare le strutture sociali e come queste dovrebbero essere cambiate secondo il "nostro", o meglio, il "loro" modello. È la sostanza degli argomenti, non la forma delle parole, quello che conta.

Con tutte le migliori intenzioni, per quanto nobile appaia la causa, la Massoneria come tale non può avere un proprio punto di vista da comunicare all'esterno. Forse perché 'politica' e



'religione' non sono mai stati propriamente definiti, i Fratelli possono pure pensare che dichiarazioni di tal fatta non siano di natura politica o religiosa, ma bisogna vedere come poi le recepiscono i politici e la Chiesa. Nella migliore delle ipotesi, ci sarebbe un offuscamento del confine tra sociale e politico.

Ciò non significa che noi chiudiamo gli occhi davanti all'ingiustizia sociale o che non ci sforziamo di alleviare le sofferenze dei più deboli e dei più indifesi. Tuttavia dobbiamo farlo come individui, senza l'usbergo della Massoneria. La quale non deve essere percepita come un gruppo di pressione, noi non intendiamo cambiare o influenzare la società, ma solo i singoli massoni. C'è una bella differenza!

Il Ven.mo Lord Farnham, Past Pro Grand Master della UGLE, ha riassunto questa filosofia dicendo: **«La Massoneria intende sviluppare le doti civiche di ogni cittadino, moralmente ben fondato. Altri benefici alla società possono certamente derivare, ma essi vengono dagli individui che agiscono come tali e non come massoni».**

Una ragione data per giustificare l'esistenza di questi Forum internazionali è, a prima vista, molto lodevole, cioè assistere le GG. LL. nuove o da poco rinate, aiutandole a svilupparsi, condividendo esperienze, incoraggiandole a tenere contatti nell'alveo della regolarità ed assisterle nella politica dei riconoscimenti. Non voglio parlare qui di regolarità o di riconoscimenti, perché questo è un argomento complesso e le GG. LL. non la pensano tutte allo stesso modo, e poi, in ultima analisi, non si tratta di mettere giù una lista che deve essere spuntata da ognuno, poiché sta ad ogni G.L. stipulare accordi bilaterali in argomento.

C'è già un forum per scambiarsi, ad un alto livello, idee e informazioni sullo sviluppo di buone relazioni massoniche, e questo è la Conferenza dei Grandi Segretari europei. Ovviamente, natura e finalità possono essere sempre migliorati, ma essa è un prezioso strumento per costruire relazioni amichevoli e per incoraggiare il dialogo. Le riunioni fra Gran Segretari sono di gran lunga migliori di quelle fra Gran Maestri, anche perché i primi non possono prendere decisioni vincolanti, mentre alla decisione di un G. M. potrebbe adattarsi l'adagio "accordati in fretta e pentiti con comodo"!

Tuttavia, dati i suddetti scopi del Forum Massonico Europeo, gli obiettivi sembrano piuttosto differenti da quello di aiutare una nuova G. L. a stabilire la propria identità nazionale; anzi, vanno esattamente nella direzione opposta. È stato detto che:

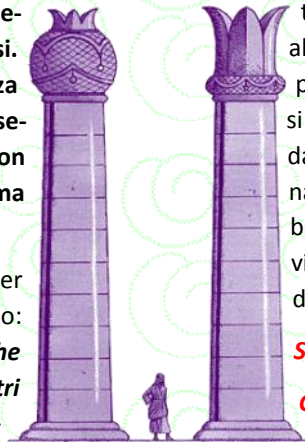
- la Massoneria Europea non può più essere divisa da confini geografici,
- l'Europa comune ha bisogno di una comune Massoneria europea, volta a cooperare con le giurisdizioni regolari,
- nel 21° secolo la Massoneria, come ogni altra istituzione e corrente di pensiero, non può più essere confinata entro gli angusti confini nazionali.

La nostra grande forza, forse la più grande, è la diversità, senza la quale la Massoneria perderebbe gran parte della sua capacità di attrarre i profani. Vedo anche un altro pericolo: volendo troppa uniformità potremmo creare un dogma, il che ci porterebbe verso acque pericolose.

Da alcuni si vorrebbe un modello di Massoneria Europea, controllata un super-segretariato. Il prossimo passo sarà allora la Massoneria Mondiale? Ammetto di non sapere cosa possa essere questo modello e in che cosa si differisce da quello, che è stato praticato per secoli da molte GG.LL.. Tuttavia, sono certo che non è destinato a durare nel tempo un modello unico "che va bene per tutti", che va a scapito della sovranità individuale e che non è fermamente stabilito sui principi di cui agli "Scopi e Relazioni dell'Ordine".

Sir Archibald D. Orr Ewing

Gran Maestro della Gran Loggia di Scozia



OI DIALOGOI:

DIALOGO (ΠΕΡΙΣΤΕ ΤΑΠΤΟ) ΙΜΜΑΓΙΝΑΡΙΟ ΤΡΑ VII ΑΝΖΙΑΠΟ ΜΑΕΣΤΡΟ ΕΔ VII ΓΙΟΒΑΠΕ ΑΡΡΕΠΙΔΙΣΤΑ

A.A.: Carissimo Fratello, sono profondamente turbato. Mi sembra che la nostra Istituzione, anzi, la Massoneria nel suo complesso sia un fallimento, un vero e proprio inganno. Non so davvero cosa pensare o cosa fare.

M.M.: Mi dispiace per il tuo disagio. Ti prego, spiegami meglio, cos'è che ti affligge, qual è la causa del tuo turbamento?

A.A.: Ti scongiuro, non farti beffe di me, almeno tu cerca di prendermi sul serio. Non posso davvero credere che proprio tu, con la tua grande esperienza, non ti sia accorto di ciò che succede. Non fingere di non esserti avveduto che l'Ordine, l'Ideale al quale proprio tu hai dedicato tanti anni della tua vita, si sia appalesato in realtà quale un grande fallimento.

M.M.: Vedo che hai le idee senz'altro più chiare delle mie. Io sono vecchio, e forse non riesco più a "vedere" molto bene; ti prego, quindi, di scusare la mia distrazione e di spiegarmi il tuo punto di vista: mi interessa molto.

A.A.: Ho chiesto di entrare in Massoneria perché ero convinto di trovarvi uomini che credevano, come me, nei valori e nei principi che sono alla base dell'Ideale massonico. Sin da quando sono stato iniziato, i Fratelli più anziani ed esperti di me mi hanno riempito la testa di concetti quali la tolleranza, l'umiltà, la riservatezza ed il silenzio. Mi è stato detto che i tre "grandi pilastri" della Massoneria sono: l'amore fraterno, il conforto e la verità. Mi è stato anche detto che le regole, il rispetto delle leggi e delle tradizioni, così come dei Landmarks, sono un imperativo assoluto per il Massone, e tanto più per coloro i quali, a vario titolo, rappresentano Logge, strutture regionali e, persino, quella nazionale.

Ed invece, tanti, troppi Fratelli (ma posso ancora chiamarli così?) si comportano ed atteggiavano come se quei valori, quelle regole, quelle tradizioni fossero del tutto inesistenti o, comunque, inutili; anzi sembra quasi che, proprio come accade nella "vita profana", vengano premiati ed esaltati esattamente coloro i quali, senza pudore, calpestanto con più determinazione e convinzione quei valori, leggi e tradizioni che da secoli caratterizzano l'Istituzione massonica.

Tutto questo, purtroppo, mi porta amaramente a constatare che la Massoneria ha fallito, perché ha dimostrato di non essere in grado di esercitare sui suoi appartenenti un'influenza tale da indurli a praticare quello che poi (labialmente e vanamente) viene dagli stessi predicato all'interno delle Logge.

Sono stanco di sentire, nel corso delle tornate rituali, Fratelli, più o meno bardati, che si alzano per esprimere solenni parole di circostanza, tanto pompose nel loro formalismo, quanto vuote nella loro sostanza, essendo loro stessi i primi a non tenerne il minimo conto.

A che serve ascoltare anziani maestri, maestri venerabili o persino grandi ufficiali, che a volte travolti all'apparenza da sincera emozione, lasciano sgorgare "lacrimucce" degne dei cocodrilli del Nilo e dichiarano il loro sincero affetto per questo o quell'altro fratello, o affermano di "sentirsi a casa" quando visitano altre Logge, salvo poi parlarne male non appena usciti dal Tempio, ma questa volta lasciandosi travolgere non già da emozioni o lacrime, bensì manifestando un ghigno degno di un cattivo dei fumetti.

E cosa dire poi di coloro che, (all'apparenza) con un trasporto degno del miglior Savonarola, ci deliziano sul concetto di "sacralità" del Tempio o sull'egregoro che discende sull'assemblea dei fratelli, e magari sono gli stessi che mentre i lavori sono ancora aperti ritualmente ridacchiano, malignano o, peggio, giudicano altri fratelli, presenti e non.

Pensa, ad esempio, al Fratello "Tizio", anziano massone per data di iniziazione e per età anagrafica. È stato più volte Maestro Venerabile, ed è persino Grande Ufficiale della Gran Loggia. Quante volte l'ho sentito prendere la parola, in diverse Logge, per esprimere il proprio affetto ed i suoi apprezzamenti per questo o quel Fratello; così come, sempre con le mie orecchie, l'ho sentito sparlare e disprezzare quegli stessi fratelli, mantenendo la medesima serafica serenità, magari nel corso della stessa serata.

Come posso non pensare che con lui la Massoneria abbia fallito, non avendogli insegnato (quantomeno) a praticare la coerenza, oltretutto, pur non essendo io un Maestro, suppongo che abbia violato costantemente almeno 4 dei cinque punti della fratellanza sui quali, mi si dice, il Maestro Muratore presta il

proprio impegno solenne.

E che dire del Fratello "Caio", anch'egli Maestro Venerabile, e quindi (si supporrebbe) massone di esperienza, che non ha esitato, per fini che preferisco non indagare, ad usare la menzogna o, peggio, la calunnia, per denigrare Fratelli di altra Loggia, addirittura spargendo voci, non vere, sulla vita privata dei Fratelli in questione.



Anche in questo caso, non posso non ritenere che la Massoneria abbia fallito, non essendo stata in grado di insegnargli, quantomeno, il fondamentale valore della verità.

E ti ricordi di "Sempronio"? Non è forse lui quello che dice sempre di non essere interessato a cariche, medagliette o grembiolini? E non è sempre lui, invece, quello che critica, anche usando espressioni più da muratore (operativo) che non da muratore (speculativo), i vertici regionali e nazionali dell'Istituzione, rei di non avergli conferito alcun riconoscimento, e si lascia andare ad espressioni ed epiteti ancora più infelici nei confronti di quei Fratelli che, lo meritassero o no, tali cariche hanno invece ricevuto?

Come posso non pensare che anche qui la Massoneria abbia miseramente fallito? Come posso accettare che anche nella Massoneria si ripeta ciò che vivo quotidianamente presso tutte le altre organizzazioni cosiddette profane? Come è possibile che la Massoneria non sia in grado di estirpare o, quantomeno, ridurre, l'invidia, la boria, l'arroganza e tutti quegli altri ignobili sentimenti così tipici del mondo che noi ci ostiniamo a definire profano?

Mi sento confuso, sconcertato e, in fin dei conti, ingannato. Sì, proprio così, sono stato ingannato; si è abusato della mia buona fede e della speranza che avevo nell'ideale (devo purtroppo ammettere: utopistico) di un'organizzazione, forse dell'unica organizzazione, che si vanta di essere custode e portatrice di quelle virtù e sentimenti che sembrano, ormai, desueti nel mondo reale.

Mi dicevo: almeno l'onestà. Ma anche su questo punto la Massoneria ha fallito. Proprio ieri ho saputo che "Mevio" è stato insignito di un'alta carica... ma tu lo sai cosa si dice di Mevio? Tutti quanti, anche i non massoni intendo, sono a conoscenza che Mevio anni fa si dedicava a talune attività "poco pulite"..., anzi proprio qualche giorno fa un fratello mi ha confidato che.....

M.M.: Basta così! Fratello mio, forse hai ragione. La Massoneria probabilmente non è stata in grado di operare al meglio nei confronti di questi fratelli, ma devo dire che forse ha fallito anche con te.

A.A.: Con me? Cosa c'entro io?

M.M.: Ho iniziato ad ascoltarti con attenzione, perché percepivo un profondo disagio nelle tue parole, ma sei scivolato anche tu, come purtroppo tanti altri, nel puro pettegolezzo, tradendo anche tu, forse inconsapevolmente, gli stessi nobili ideali e principi ai quali ti appelli.

Credi forse che la Massoneria insegni o anche solo tolleri la pratica della delazione o, peggio, del pettegolezzo? Cercherò di fare un po' po' di chiarezza nei tuoi confusi pensieri e, al contempo, di dirti qualche cosa che forse ti sarà utile per guardare le cose da una prospettiva diversa.



In parte conosco, ed in parte no, i fatti cui tu ti riferisci e che attribuisce a ben determinati Fratelli, ma ti dico che, a prescindere dalla loro presunta veridicità o meno, il punto non è se sia vero, o meno, che questi fratelli abbiano commesso (o commettano) tali "gravi" mancanze, è più importante capire come tu, io o chiunque altro reagisce a tali fatti.

La Massoneria, lo hai detto tu stesso, è un'ideale, e tale rimane; esistono, poi, le Istituzioni massoniche, quale è la nostra Gran Loggia, composte da uomini, da iniziati come te e come me, che cercano di concretizzare quell'ideale, ossia di rendere reale, e quindi di vivere ed agire, quell'ideale che, altrimenti, tale rimarrebbe.

La Massoneria, quindi, in quanto ideale, non può fallire, ma non può nemmeno riuscire. È e rimarrà sempre, appunto, l'ideale a cui tendere, la pietra di paragone cui riferirsi e con la quale confrontarsi.

Ciò che può fallire, o meglio, errare, sono, invece, le Istituzioni massoniche, da intendersi in tutte le loro estrinsecazioni possibili, a partire dal livello più basso a quello più elevato, e quindi dalle singole Logge alla Gran Loggia, e ciò per la ovvia considerazione che esse (le Istituzioni massoniche) sono composte di uomini, di massoni (appunto) che, a volte in buona fede, altre volte un po' meno, lavorano su se stessi, appunto, per migliorarsi, ed in questo processo di miglioramento, di perfezionamento, non possono non sbagliare.

La Massoneria, e tantomeno la Istituzione massonica, non da una via, non fornisce una verità, rivelata o meno che essa sia, ma fornisce soltanto gli strumenti, a livello educativo, culturale e simbolico, affinché ciascuno possa percorrere "la propria

via". Ogni massone, essendo un iniziato, porta avanti, nel bene e nel male, un proprio percorso, una propria via spirituale. Ciò significa che, proprio come suggerisce il simbolo della Scala di Jacov, si può procedere spiritualmente verso l'alto (che dovrebbe essere il percorso corretto), così come, purtroppo, accade che, invece, taluni percorrano la scala verso il basso e, addirittura, altri ancora che precipitino.

È, per dirla in termini esoterici, la *contro*-iniziazione di cui hanno parlato tanti studiosi dell'esoterismo più importanti di me, e sulla quale non posso (e non voglio) dilungarmi oltre; per dirla,

invece, in termini più banali, ma forse più comprensibili, è il compromesso, il prezzo che si paga a fronte del tentativo di portare nel mondo reale, ciò che è parte del mondo spirituale.

Ti ripeto: il punto non è ciò che gli altri fanno, ma ciò che noi facciamo di noi stessi e, quindi, quali sono le nostre scelte, prese liberamente e consapevolmente.

Ciascuno di noi, quando viene iniziato, viene apostrofato dal Maestro Venerabile, prima di ogni cosa, nella seguente maniera: *"...poiché nessuno può essere iniziato in Massoneria se non è libero ed in età matura, io vi domando: siete voi un uomo libero e di ventun'anni compiuti?"* Domanda alla quale noi rispondiamo: *"sì, lo sono!"*.

Sul concetto di *"uomini liberi"* si sono spesi fiumi di parole. Un po' meno su quello di *"età matura"*, che tende, purtroppo, ad essere spesso banalizzato. Non è questo il momento per riprendere tali concetti, ma voglio solo farti riflettere su una cosa: la libertà dai condizionamenti e la maturità di pensiero, sottendono, infatti, ad un altro concetto, inespresso, ma di fondamentale importanza: quello della **"responsabilità"**.

Ciò di cui si ci si vuole assicurare al momento della iniziazione, quindi (ferme restando tutte le altre possibili spiegazioni date al passo del rituale che ho richiamato), è proprio che il Candidato sia maturo in modo tale da rendersi responsabile delle proprie scelte e delle proprie azioni.

E cosa significa essere responsabili di sé stessi in Massoneria? Significa comprendere che, quali iniziati, cominciamo un percorso che, per quanto necessiti e benefici del contemporaneo analogo percorso degli altri fratelli, è e rimane un percorso individuale. Significa che non possiamo relativizzare i nostri



principi ed i nostri ideali, adeguandoli a ciò che fanno gli altri. Significa che non possiamo (e non dobbiamo) attenderci che sia la Massoneria, intesa quale Istituzione di cui facciamo parte, a doverci tutelare o proteggere, ma che quali iniziati, e quindi membri di una catena ininterrotta che affonda nella notte dei tempi, siamo noi stessi i custodi dei principi e dei valori di cui la Massoneria si fa portatrice, e siamo quindi noi a dover difendere, con il nostro comportamento, con il nostro esempio e con la nostra coerenza, la Massoneria, e non già il contrario.

Gli uomini falliscono, cadono, e si rialzano e ci riprovano ancora... oppure cadono e rimangono nel fango. A noi la scelta.

A coloro i quali si rialzano, la Massoneria tende la propria mano. Per coloro i quali falliscono e non si rialzano, essa promuove la Carità. Ma non è certamente un fallimento della Massoneria se l'umanità è fragile. Essa è una torcia: se gli uomini chiudono i loro occhi alla sua Luce e rifiutano di vedere lo stretto percorso illuminato da quella torcia, che cosa fai tu? Critichi la torcia?

Caro Fratello, ciò che voglio dirti è che non è la Massoneria a tradire i suoi membri, ma (purtroppo troppo spesso), ciò che accade è l'esatto contrario. Gli insegnamenti, gli ideali ed i principi di cui la Massoneria è portatrice sono lì, per tutti coloro che hanno occhi per vederli. Se essi chiudono i loro occhi ed i loro cuori, qual è la colpa della Massoneria?

E tu, Fratello mio, hai appena chiuso i tuoi occhi ed il tuo cuore, rendendoti simile a coloro i quali ti hanno tanto indignato. Hai parlato male di altri fratelli; peggio, hai praticato il pettegolezzo, senza, peraltro, alcuna prova concreta. Hai riferito fatti che riguardavano fratelli di altre Logge. In una parola, hai tradito anche tu quegli stessi valori che ti sei impegnato a custodire.

Devo forse concludere che anche con te la Massoneria ha fallito? Non ti ha saputo inculcare la tolleranza, il rispetto, l'amore fraterno, la riservatezza e la carità del pensiero? O sei stato piuttosto tu stesso a sbagliare, tradendo i principi cui ti ispiri esattamente come le persone a cui ti riferivi?

A.A.: Forse hai ragione, fratello mio e, oggi più che mai, mio Maestro. Dimmi cosa posso fare per rimediare.

M.M.: Se è vero che *"Quel che non vogliamo ascoltare ci casca*

lo stesso sulla testa, inascoltato" (Shakespeare, l'Enrico IV, mi pare), esperienza quest'ultima che molti Fratelli potrebbero confermare, è allora anche vero che ammettere i propri errori costituisce non un preliminare minaccioso, bensì fertile: perché situa il problema sul piano della sua vera radice, consentendone la soluzione in chi la vuole trovare.

E, dal momento che *"La benevolenza è incompatibile con la verità, e fecondo appare solo il dialogo muto con i nostri nemici"* (Cioran), permettimi di risponderti non rispondendoti, attraverso la citazione di un detto orientale sul quale, spero, rifletterai: ***"la maggior parte delle persone è talmente desiderosa di educare il prossimo, che non le resta molto tempo per educare se stessa"***. Intellegenti pauca!

Giuseppe Bentivegna, IEMV Loggia So Ham 135

RIFLESSIONI DI VII MAESTRO MURATORE: LA RISERVATEZZA

*"...E ancora, vi sono altre eccellenti regole verso le quali la vostra attenzione di Libero Muratore deve essere rivolta, in maniera particolare e vigorosa. Le principali sono: la **Discrezione**, la **Fedeltà** e l'**Obbedienza**. **La Discrezione** consiste nell'osservare, senza possibilità di violazione alcuna, l'impegno che voi avete assunto di non rivelare mai alcuno dei misteri della Muratoria che avete ora appreso o che vi saranno confidati in futuro e ad evitare con prudenza qualsiasi occasione che potesse portarvi a violarli, anche inavvertitamente. La vostra **Fedeltà** deve essere attestata dalla stretta osservanza delle Costituzioni della Fratellanza, dal vostro attaccamento agli antichi Landmarks dell'Ordine, dal non cercare mai di estorcere o altrimenti ottenere indebitamente i misteri di un Grado superiore e guardandovi dal raccomandare chicchessia alla partecipazione dei nostri misteri, a meno che voi possediate ragioni eccellenti per credere che il vostro*



*candidato farà in seguito onore alla vostra scelta, dimostrandosi poi fedele tanto quanto voi. Sarete chiamato a provare la vostra **Obbedienza** con la stretta osservanza delle nostre leggi e dei nostri regolamenti, rispondendo con sollecitudine ad ogni chiamata o convocazione, comportandovi in Loggia con modestia ed in maniera conveniente, astenendovi da qualsiasi argomento di discussione inerente la politica e la religione, accettando di buon grado tutte le votazioni e le risoluzioni sancite regolarmente dalla maggioranza dei Fratelli e sottomettendovi interamente al Venerabile e ai suoi Sorveglianti, quando essi agiscono nell'adempimento dei doveri inerenti alle rispettive*

cariche.” (estratto dalla “Esortazione dopo l’iniziazione” - Rituale Emulation)

Riferendosi all'attività massonica si parla di “segretezza” in luogo della più corretta indicazione di “riservatezza”, poiché in realtà il “segreto” è limitato al dovere insito nella cultura massonica di non rivelare all'esterno ciò che viene svolto nel tempio dalle logge riunite ritualmente.

Ciò che avviene nella loggia deve rimaner segreto e può essere rivelato solo ad un altro fratello della stessa Loggia, sempre che il suo grado ne consenta la conoscenza. In parole povere ciò che avviene in camera di Maestro può essere rivelato ad un Maestro e mai ad un CdM o a un AA, quanto detto in camera di 2° grado ad un Maestro o ad un CdM, non ad un AA. Ovviamente quanto avviene in 1° grado può essere rivelato a tutti con il solo limite che siamo nel piedilista della Loggia.

Mai e per nessuna ragione si devono mettere al corrente di quanto avviene nella Loggia fratelli di altre Logge.

A questo punto la domanda. I fratelli visitatori ammessi ai Lavori di una Loggia sono tenuti a mantenere il segreto su quanto hanno appreso in una Loggia che non è la loro?

La risposta è senz'altro “Sì”.

Nel momento stesso in cui il M.V. li ha ammessi ai lavori della sua Loggia essi assumono tutte le caratteristiche dei fratelli della Loggia della quale sono ospiti, possono partecipare alle discussioni, esprimere liberamente il loro parere, portare luce. L'unica cosa che è loro interdetta è il diritto di voto.

Esiste una sola eccezione. Nel caso che il visitatore venga su ordine del suo M.V. per portare un messaggio che richieda una risposta, se una risposta avrà, quella e solo quella potrà riferire al suo M.V. e a nessun altro. Neanche al G.M.

Purtroppo ho potuto notare – dagli effetti – che concetti, frasi, proposte, spesso artatamente estrapolate dai lavori di Loggia, sono arrivati a conoscenza di altri in tempo reale – così si dice oggi – grazie all'uso dei telefonini, di internet o altre diavolerie del genere.

Un lettore attento potrebbe dire che questo è il “Foglio” degli errori e non saprei dargli torto.

Il primo a sbagliare sono io che continuo a pestare acqua nel mortaio.

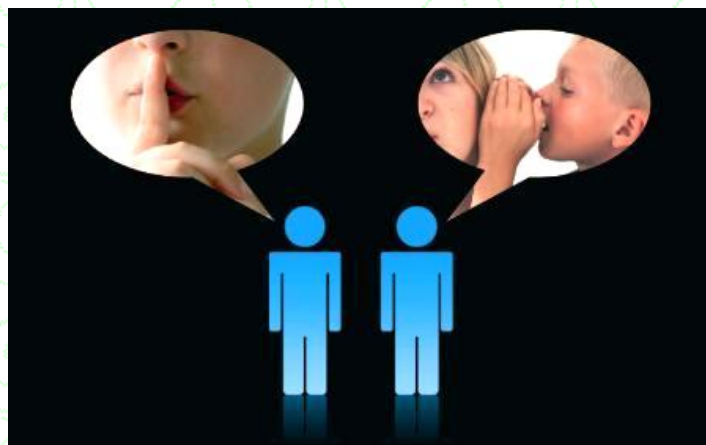
Basta fratelli miei !

I Misteri di Iside, dall'inizio dei tempi, sono coperti da un velo, e tali devono rimanere.

I Misteri della Massoneria sono i Sacri Impegni che ognuno di noi ha preso per il suo comportamento verso se stesso e verso gli altri. Sono altamente morali e formativi ed ognuno li deve tenere nel suo cuore e nella sua mente e, principalmente rispettarli. In altre parole: il velo siamo noi stessi.

Stendiamo un velo (un altro) pietoso su quanto è accaduto, una parentesi che si è aperta e che dobbiamo chiudere in modo iniziatico: con il Silenzio, quello con la esse maiuscola, quello iniziatico.

Chiudo con quella che tre anni fa era la chiusura del mio lavoro “Il grigio nella Loggia”.



“...Nella migliore delle Logge, nella Loggia in cui tutto è giusto e perfetto, nella Loggia che lavora alla Maggior Gloria di Dio, possono e purtroppo si verificano fatti ed eventi “grigi”.

Non venga a nessuno in mente di criticare questi eventi.

Essi avvengono in Loggia, avvengono in un luogo sacro ed hanno quindi la loro “sacralità”, anche se questa può non essere compresa da tutti.

Tutto avviene secondo il volere del G.A.D.U.

Il tempo ci dirà se quel grigio che ha visto chi aveva occhi per vederlo virerà verso il bianco o verso il nero.

E ad ogni modo non ci sono problemi.

Ogni uomo è libero, più che mai l'uomo massone.

Se per motivi che sa chi li può sapere si deve formare attorno ad uno o a più un'aurea grigia questa potrà con il tempo divenire candida, brillare di luce ed essere illuminante per tutti noi, per la nostra Loggia, per il nostro Oriente, per la nostra Regione, per la nostra Obbedienza.

Se al contrario, senza volere addossare colpa ad alcuno, l'aurea dovesse permanere grigia, o peggio divenire nera, (anche se noi non lo notiamo, Dio se ne accorge) allora, non noi, ma Dio stesso sa quello che deve succedere.

Egli illuminerà la mente di chi ha sulle spalle il peso delle responsabilità e, per volere di Dio, chi può, deve prendere quei provvedimenti che saggiamente sono illustrati nei nostri Regolamenti e nei nostri Statuti, sino ai rimedi estremi.

Nel profondo del mio cuore la Speranza che ciò non accada mai, ma se deve accadere che accada”.

Aggiungo che dall'apice della piramide, dal Gran Maestro, sino all'ultimo iniziato, nessuno può varcare il limite stabilito dai Landmarks, dai Regolamenti e sacralizzato dai Rituali e dalle Cerimonie di iniziazione.

Chi varca questo limite è “fuori”!

È “fuori” anche se ha la presunzione e l'arroganza di ritenersi ancora quello che il realtà non è: un Massone.

Michele Barresi, Loggia So Ham 135



IL FOGLIO MASSONICO DI PALERMO



Anno IX - N. 4

Casa Massonica di Palermo

Via M. Puglia, 2 (Palazzo Speciale Raffadali)

Per inviare lavori e/o contributi:

fogliomassonico@yahoo.it



Questa pubblicazione è da intendersi quale foglio di informazione interno ad uso esclusivo delle Logge della G.L.R.I. Gli articoli pubblicati costituiscono opera della maestria dei rispettivi autori. Il loro contenuto non riflette necessariamente la posizione delle Logge di Palermo o della G.L.R.I.

SPRAZZI DI SAGGEZZA...

«La calunnia è come la vespa che ci da fastidio e contro la quale non bisogna fare gesti inutili a meno che non siamo sicuri di farla fuori.»

Nicolas Chamfort

«La calunnia è un venticello, un'auretta assai gentile che insensibile sottile leggermente, dolcemente incomincia a sussurrar. Piano piano, terra terra, sotto voce, sibilandolo, va scorrendo, va ronzando, nelle orecchie della gente s'introduce destramente, e le teste ed i cervelli fa stordire e fa gonfiar.»

Barbiere di Siviglia, atto I, scena VII

«Più una calunnia è inverosimile, meglio la ricordano gli stolti.»

Casimir Delavigne

«La vera dignità di un uomo non deriva dai diritti che egli esercita ma dai doveri che egli s'impone.»

Anonimo

«La dignità non consiste nel possedere onori, ma nella coscienza di meritarli.»

Aristotele

"Se riveli i tuoi segreti al vento, non dovresti criticare il vento per averli rivelati agli alberi."

Kahlil Gibran

"L'onestà è un dovere per tutti."

Bjornstjerne Bjornson

"Dal sublime al ridicolo c'è soltanto un passo."

Napoleone Bonaparte

"Una buona coscienza deriva spesso da una cattiva memoria."

Marcel Pagnol

"Un nemico occupa più spazio nella nostra testa che non un amico nel nostro cuore."

Alfred Bougeard